

INTERPELLANZA

Giovane ammazzato per strada: lo stato ha fatto tutto quanto poteva fare?

del 18 febbraio 2008

L'efferato delitto del giovane locarnese, consumatosi durante i festeggiamenti del carnevale di Locarno, ha lasciato l'intera comunità ticinese costernata e incredula.

Fatti simili, pur commessi da un'esigua minoranza di giovani, sono sempre più frequenti! Sono molti gli indizi di comportamenti preoccupanti che attentano alla civile convivenza e alla sicurezza pubblica.

Questa deresponsabilizzazione disarmante e allo stesso tempo angosciante da parte di certe bande giovanili deve ora non solo portarci a riflettere, ma anche condurci a una reazione il più possibile efficace e intelligente.

In uno Stato di diritto come il nostro, che si sforza di promuovere i valori della convivenza e del reciproco rispetto, fenomeni del genere non possono lasciare la classe politica insensibile. L'operato di quest'ultima non deve limitarsi alla denuncia dei fatti, *"chiudendo la porta quando i buoi sono oramai fuori dalla stalla"*.

In queste ultime ore, sull'onda emotiva degli eventi, si moltiplicano le prese di posizioni sulla stampa e sui media da parte di movimenti e partiti politici, puntando prevalentemente il dito sugli aspetti che coinvolgono la politica d'integrazione degli stranieri.

Il cittadino ticinese in questo momento si interroga a sapere se chi ha il compito di vigilare sulla sicurezza pubblica, di garantirla e di prevenire fatti terribili come quello di Locarno abbia fatto tutto quanto era in suo potere e dovere. Si chiede se gli strumenti a disposizione permettano di combattere questi fenomeni e se questo fatto sciagurato serva almeno a scongiurare il ripetersi di simili eventi in futuro!

Una cosa è certa: comportamenti come questi non vanno più solo deplorati, ma impediti con tutte le nostre forze!

I sottoscritti chiedono quindi al Consiglio di Stato:

1. Negli ultimi 5 anni, nel nostro Cantone, quante denunce di fatti di violenza commesse da bande giovanili sono state registrate dalla polizia cantonale e dalla magistratura, e in quanti episodi la polizia cantonale è dovuta intervenire?
2. In relazione a questi fatti, è a conoscenza il Consiglio di Stato della provenienza *degli attori* e della loro età?
3. Come intende muoversi la polizia dopo questo efferato episodio?
4. Le disposizioni giuridiche attualmente in vigore sono sufficienti a fornire alla polizia e alla magistratura gli strumenti d'intervento necessari per dare un segnale forte?
5. Se no, il Consiglio di Stato quali modifiche intende chiedere al Parlamento?

Walter Gianora e Giacomo Garzoli